

# Le voci dei detenuti

## «Dal disagio ai reati chi si prende cura dei nostri ragazzi?»

Si tende sempre a dividere Napoli in bianco e nero, dimenticando i suoi mille colori e le sue mille sfumature.

La maggior parte del sud Italia viene vista in questo modo. Non sappiamo preservare i valori di questa città. Lo abbiamo visto con quanto accaduto con il giocatore del Napoli Neres a cui hanno rubato l'orologio, subito dopo la partita che c'è stata allo stadio Maradona, lui che era appena arrivato in questa città, che ha entusiasmato tutti con le sue prime giocate e che non ha avuto neanche il tempo di integrarsi, trovandosi di fronte ad un gesto di inaudita violenza.

Con questo ennesimo episodio di violenza abbiamo dato un'immagine negativa di Napoli, perdendo l'occasione di far vedere al resto d'Italia il valore della nostra accoglienza. Bisogna dire, però, che si tratta di episodi che accadono ovunque, un problema delle grandi città. Non bisogna stigmatizzare con il refrain "Napoli che ci piace e Napoli

**QUI POGGIOREALE: «EPISODI COME QUELLO DI CUI È STATO VITTIMA IL CALCIATORE NERES DIMOSTRANO LA VASTITÀ DEI FENOMENI CRIMINALI»**

che non ci piace».

Gli episodi di violenza vanno ovviamente condannati. La maggior parte degli autori di questi reati sono dei ragazzini, a volte anche minorenni, che per imitazione o per noia cadono in questi atteggiamenti criminali.

Spesso ci chiediamo quante sono le fasce deboli della nostra città? C'è una politica di welfare capace di fronteggiare l'emergenza? C'è tanta, troppa violenza ingiustificata soprattutto tra i giovani e i minori delle periferie.

Non si fa rete tra le scuole, le associazioni e i comuni. Non ci sono spazi di socialità, non ci sono campi sportivi o luoghi di aggregazione. I ragazzi delle nostre periferie sono abbandonati a loro stessi.

Subito siamo pronti ad etichettare, come in questo caso, "la Napoli criminale", ma quanti vanno alla radice del problema?

Giovani senza una guida, molti di loro potrebbero avere anche genitori che, in molti casi, sono detenuti. C'è addirittura chi arriva ad uccidere. In questo caso, quando la famiglia non c'è, chi prova ad



Preoccupa il fenomeno della diffusione di armi tra i giovani

intercettare le problematiche di questi ragazzi?

Pochi giorni fa a Milano il pilota della Formula 1, Sainz, proprio fuori dall'ingresso dell'hotel in cui alloggiava è stato rapinato con una tecnica simile a quella utilizzata con Neres. Sembra essere diventata una moda commettere reati, furti o rapine. Si è persa l'idea del sacrificio, di lavorare in modo onesto. Giovanissimi senza senso civico ed educazione. Chi commette una rapina comprende i sacrifici di chi ha comprato un

orologio, una macchina? Vogliamo fare un appello proprio a voi. Caro giovani, studiate! Ampliate la vostra mente, abbiate sempre sete di conoscenza, imparate il rispetto per gli altri. È compito dei genitori, dei professori e di ogni cittadino trasmettere il principio dell'onestà e della legalità.

**Nicola C., Yousef L., Alessia e Katia**  
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - Padiglione Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Qui Secondigliano

«Minori, siamo tutti chiamati a una rieducazione dal basso»

La criminalità giovanile è diventata emergenza in tutta Europa. Un'emergenza che risulta quasi inesistente, se non per i titoli di cronaca. Dopo i fatti recenti ci soffermiamo sulla nostra Italia: "ragazzo 17 anni uccide la sua famiglia", la motivazione? Si sentiva "un corpo estraneo". Il medesimo giorno: Pianura, ragazzo di vent'anni barbaramente ucciso "come un boss".



Queste non sono notizie, sono storie di vite reali spezzate e di generazioni sempre più alla deriva. Strategie di contrasto? Solo pene inasprite e nessun mezzo di prevenzione. I modelli che subiscono i nostri ragazzi sono forniti dagli adulti che li circondano, da film e serie Tv aggressive, facendo perdere la concezione di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. Se a questo aggiungiamo la dispersione scolastica, insoddisfazione e disagi emotivi banalizzati e non trattati come priorità, abbiamo delle bombe pronte ad esplodere. Però "i giovani sono il nostro futuro".

Non è più l'emergenza di una classe sociale ma una crisi che si è diffusa a macchia d'olio tra i giovani. Le famiglie sono incubatrici delle future generazioni ma sempre più impegnate dalle dinamiche quotidiane. Non possiamo accusarle e parlare di disattenzione, le spese in continuo aumento le costringono a lavorare di più. È un cane che si morde la coda:

emergenza economica, nessuno strumento efficace di sostegno sociale e alla povertà, assenza dei genitori in casa, permittività per la scarsa presenza, la frustrazione che ne deriva tra i giovani, il bisogno di sentirsi parte di qualcosa e esempi sbagliati.

Non si può parlare solo dei problemi, il focus dovrebbero essere le strategie di contrasto. Se la famiglia è importante, allora dobbiamo intervenire su di esse che hanno il compito di educare. Altro contesto fondamentale, le scuole, dove non bastano solo gli insegnanti, troppo impegnati nella didattica. Sarebbero necessarie figure professionali come educatori, psicologi, assistenti sociali che a loro volta lavorino in rete con cooperative, educative territoriali e altre Istituzioni. Agire sulla povertà educativa potrebbe ridurre il tasso della devianza giovanile e di conseguenza quella adulta, investendo dunque a lungo termine. Come si fa questo? Con una rieducazione dal basso, che superi ogni estrazione sociale, nei confronti degli organi istituzionali, così da attuare le politiche sociali a 360°, necessarie alla riqualificazione morale di ciascuno.

**Fiore, Renato, Joanderson, Massimiliano, Francesco, Daniele, Salvatore e Marika**  
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto Ionio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La testimonianza positiva di due giovani ristretti ad Airola

# La nostra indimenticabile estate

L'estate rappresenta per tutte le persone momenti di svago, la fine delle scuole, tempo da dedicare alla famiglia, amici, persone care, tre mesi di puro divertimento. Se ripenso a tutte le estati trascorse nei posti più belli. Non riesco più a non pensarci! Ma l'estate dovrebbe essere per tutti. Mi permetto di dire che dovrebbe essere così anche negli Istituti Penali minorili, dove le giornate sono lunghe e stressanti per chi le vive in prima persona e chi le fa vivere. Fortunatamente esistono anche persone che, dentro il carcere, lavorano con noi e per noi. Sono questi che decidono che l'estate deve essere un momento emozionante anche per noi detenuti, come se fosse una ripartenza dinanzi ad un periodo difficile ed un anno tutto nuovo.

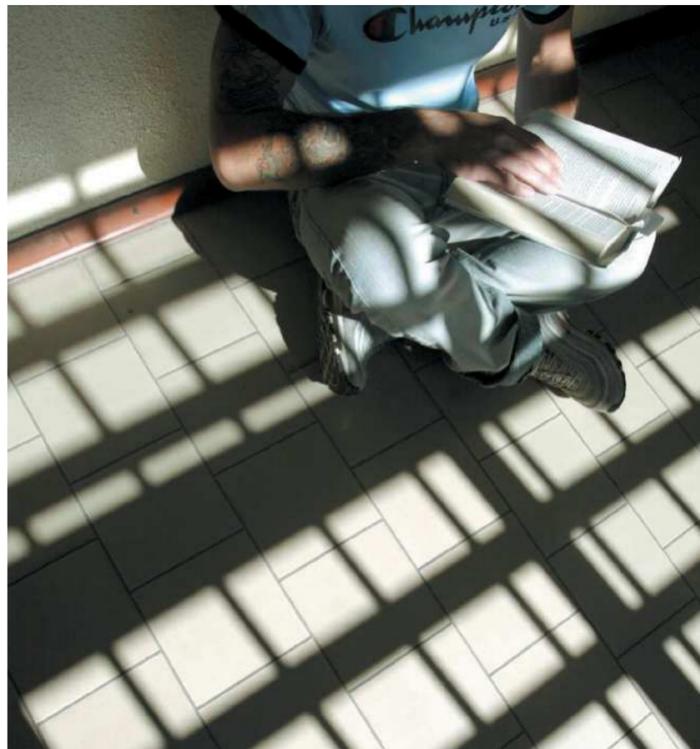
Si occupano di noi programmando attività, momenti di confronto con persone all'interno e volontari esterni. E sono momenti di socializzazione, di condivisione di esperienze, di discussione e prospettiva per un futuro che si immagina e si spera profondamente diverso.

Mi rendo conto che per persone estranee al mondo penitenziario, può essere strano. Eppure vi assicuro che questo lavoro che viene fatto all'interno degli Istituti può essere un modo efficace per guardare la vita con occhi diversi da quelli che si avevano prima. Non sapete quanto

per noi ristretti questo sia importante, perché aiuta a trascorrere più serenamente un periodo dell'anno che ha i suoi disagi - si pensi al caldo - e al tempo stesso suscita ricordi del periodo di vita trascorso all'esterno. Quando eravamo liberi. Ed allora, viva l'estate 2024!!!

**Fredrick**  
(Dalla finestra dell'Istituto penale per i Minorenni di Airola)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In carcere è importante organizzare attività divulgative e di intrattenimento

Un campo estivo per ritornare bambini. Credevo che l'estate fosse un periodo di felicità, nuovi amori, spensieratezza e l'inizio di un nuovo capitolo. Ma è come se tutta questa magia fosse svanita una volta varcato il portone di questa cruda realtà che ogni giorno affronto o, meglio, cerco di affrontare con il sorriso. È sicuramente difficile, ma certo bisogna provarci. Forse mi sbagliavo, però. Perché

è proprio in queste situazioni che capisci il valore dell'estate: la salsedine che accarezza la tua pelle, la melodia delle onde, il canto di gabbiani e il ritornare bambini, come quando si andava al mare con la famiglia.

All'interno dell'Istituto penitenziario di Airola, ho provato a riscoprire quella ebbrezza di cui vi parlavo e, fortunatamente, l'ho trovata grazie alla nostra amata Direttrice che ha fatto organizzare una sorta di campo estivo, un po' come mischiare due vite parallele all'interno di "un mondo a parte".

Vi dirò la verità: sperimentare quest'estate con le ragazze del campo estivo è stata una scoperta inaspettata. È come se fossimo tornati bambini tutti noi, mentalmente e sentimentalmente parlando. Tuttavia, concludo col dire che tutto ciò che è successo tra queste quattro mura, è stato un ricucire tutto il male che pian piano si consumava all'interno di tutti noi e ho capito una cosa importante: che anche nella sfortuna troverai la fortuna e gente disposta ad aiutarti. Basta volerlo. Basta volerlo, e non rassegnarsi di fronte alla difficoltà.

**William**  
(Dalla finestra dell'Istituto penale per i Minorenni di Airola)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA GIOIA DI WILLIAM: «TORNARE AL MARE HA SBLOCCATO RICORDI E ATTIVATO SPERANZE SI DEVE IMMAGINARE UN FUTURO DIVERSO»**

### La riflessione

Conte in panchina così ora il Napoli riprende a combattere



Mister Conte in conferenza stampa

Dopo le ultime due vittorie i tifosi napoletani ritornano a sognare, grazie anche agli acquisti dell'ultimo minuto. I tifosi napoletani ora chiedono di rivivere il bel calcio, visto già con Sarri prima e poi con Spalletti che ci ha condotti alla vittoria dello scudetto. Ora mister Conte ha l'obbligo di dare la sua impronta e il suo carisma alla squadra. Ha il dovere di dare stimoli alla "vecchia squadra", ancora demotivata dallo scorso campionato e, nel frattempo, inserire "i novizi", creando un gruppo compatto e riportandoci nel calcio che conta. Analizzando la partita con il Parma, il Napoli è partito in sordina ed ha poi saputo reagire. Nella seconda metà di gioco gli azzurri hanno dominato con un fitto possesso palla, passaggi corti e verticalizzazione, che hanno portato 2 volte alla conclusione di Kvaratskhelia ma parate dal portiere Palmese. Per dare una scossa vengono messi in campo nuovi campioni: Neres, che con la sua velocità ha causato l'espulsione del portiere del Parma; Lukaku che ha messo a segno il primo goal. La vittoria è stata poi messa a segno da Anguissa. La squadra di Mister Conte ha dimostrato che non demorde mai e che sono compatti fino alla fine.

**Salvatore, Francesco**  
(dalla finestra del carcere di Secondigliano - Rep. Ionio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PARERE DI FREDRICK: «MI SONO RESO CONTO DI QUANTO SIA IMPORTANTE L'AIUTO DI CHI CI ASSISTE PER FARCI TRASCORRERE ORE PIÙ SERENE»**